



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

29 gennaio 2023

Sacra Famiglia

[491]

**Maria, tu dicevi pregando con i salmi: "Dio è la mia roccia"
e si appoggiava alla solidità eterna di Dio
per superare le insidie delle sabbie mobili
del deserto di ogni giorno.**

**Poi è venuto il momento dell'azione, sono cominciati
i miracoli strepitosi: l'acqua mutata in vino,
centinaia di malati tornati in salute,
ciechi, sordi, muti, zoppi, lebbrosi
che riconquistano la libertà del corpo guarito,
i morti che vengono fatti risorgere.**

**I discorsi di tuo figlio Gesù, Verbo di Dio fatto uomo,
riversano sul mondo parole nuove, mai udite prima:
parole di vita, come un'acqua che zampilla
fino all'eterno; parole semplici, fatte apposta
per la povera umile gente che capisce col cuore
prima che con la testa; parole piene dell'esperienza
dei campi, dei banchetti del re, dei pasti familiari
fatti per festeggiare il figlio che ritorna...**

**Ma nemmeno questo è il momento del trionfo in cui tu,
Maria, puoi vedere quanto ti è stato annunciato,
e quanto tu creda con una fede generosa.
Anzi, pare quasi una beffa.**

(Commento al Magnificat)

21 – Cor-dialità: RICEVE IL PERDONO CHI SA AMARE

La scena narrata da Luca 7,36-50 nella casa di Simone il fariseo è una chiara scena di COR-dialità.

Attenzione: la COR-dialità non la dimostra chi accoglie, apre le porte, imbandisce la tavola con cibi succulenti e vini raffinati (Simone), ma **chi apre il cuore alla misericordia**, si riconosce debitore, peccatore e sa veramente amare nel profondo di se stesso (*la donna peccatrice*).

Non può nascere COR-dialità se non **da un gesto di umiltà**, dal farsi piccolo e povero e dal considerarsi l'ultimo nello stile del servizio. Simone il fariseo aveva fatto tutto nel modo giusto, senza dimenticare particolari che avrebbero indispettito l'ospite e che non l'avrebbero fatto sentire a suo agio, come a casa propria.

La casa di Simone è simile a tante case accoglienti, dove non c'è nulla fuori posto: divani, poltrone e sedie comode, suppellettivi spolverate e in ordine. Cibi serviti a tavola, prelibati e raffinati. Immediatamente si percepisce una grande accoglienza esteriore e **COR-dialità apparente**, ma **i modi sono molto formali**, i cuori rimangono chiusi e i colloqui talvolta molto superficiali. Non manca nulla; ma manca proprio l'apertura del cuore: la vera COR-dialità!

Diventare COR-diali, nel racconto evangelico, vuol dire ripartire dalla miseria e dalla fragilità del proprio peccato, riconoscerlo davanti a Dio e ai fratelli, e comprendere che Dio ci accoglie solo se compiamo questo percorso.

Allora scatta la seconda fase, quella della COR-dialità: incontreremo non un Dio che ci respinge, ma che ci apre il cuore, ci fa spazio, ci prende con lui per far festa con lui (vedi la parabola del padre misericordioso).

E' il Dio COR-diale che ci apre alla COR-dialità, perché riusciamo a vivere tutto questo con i fratelli, senza finzioni e senza inganni, senza formalismi o apparenze.

La peccatrice è COR-diale perché il suo amore, che nasce dal cuore, passa dal riconoscimento del proprio grande peccato (salmo 50) e da lì cambia la sua vita. Avendo compreso che Gesù si dedica a tutti e offre speranza senza distinzioni, viene a offrirgli quello che ha: il profumo che usa per il suo lavoro, le sue lacrime, i suoi baci.

Due sono i modi di giudicare il gesto della donna: il fariseo bolla lei e Gesù stesso che accetta l'omaggio di una persona poco raccomandabile; Gesù invece lo interpreta come effetto di un amore grande, come espressione di gratitudine per essere stata compresa e perdonata.

Simone, che pure ha invitato Gesù, non si vuol compromettere né coinvolgere la sua vita col Maestro; la donna, al contrario, si affida pienamente a Lui con amore e va a casa salva, "in pace".